press LINE

GAZZETTA DI PARMA

Direttore Responsabile: Giuliano Molossi

02/03/2013

Periodicità: Quotidiano

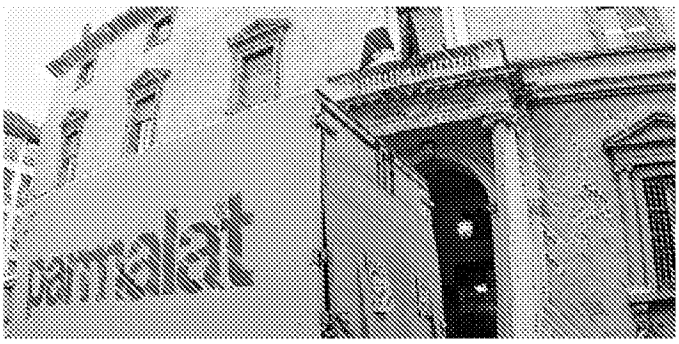
Tiratura: 45.153

Diffusione: 37.669

IL CASO LAGUARDIA: «PRESSIONI PER LACTALIS». REVOCA CDA, IL TRIBUNALE SI RISERVA

Parmalat e le mail di Mediobanca

E' la soluzione estrema. Non un'ispezione in Parmalat, come si prospettava all'inizio, ma la revoca del cda e la nomina di un amministratore giudiziario. Oltre alla «cancellazione» del collegio sindacale. Ma «è stata la gravità di una serie di elementi emersi durante l'istruttoria a convincerci che era necessario fare quelle richieste», sottolinea il procuratore Gerardo Laguardia, rispondendo alle domande dei giornalisti. Spuntano, ad esempio, alcune mail interne a Mediobanca: messaggi che furono scambiati nei mesi in cui stava andando in porto l'acquisto di Lag (Lactalis American Group), l'operazione sotto inchiesta. «In queste mail i dirigenti di Mediobanca, riferendosi a Parmalat, fanno capire che stanno ricevendo pressioni per gonfiare il prezzo, come poi è avvenuto - spiega il procuratore -. Ci sono queste frasi: "stanno esagerando", "hanno una fretta indemoniata", "si fa fatica a far digerire tempi realistici", "devono essere ragionevoli, altrimenti non possiamo dare la nostra fairness". Alcuni di questi messaggi ci sono stati segnalati da Consob, altri sono emersi dopo le perquisizioni del la Finanza nell'ambito dell'inchiesta penale».

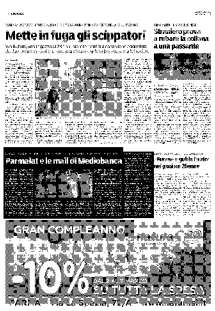


Prima della richiesta della procura di un'ispezione, su segnalazione dei soci di minoranza, Consob aveva infatti chiesto chiarimenti a Parmalat sull'operazione americana. Ma anche sulla scelta di Mediobanca come advisor indipendente, perché si tratta della stessa banca che faceva parte del pool di istituti di credito che il 25 aprile 2011 aveva erogato a Bsa Finances (controllata diretta della Bsa Sa, la società lussemburghese della famiglia Besnier proprietaria di Lactalis) un prestito sindacato di 6,7 miliardi per finanziare l'Opa su Parmalat.

Insomma, Mediobanca advisor e allo stesso tempo creditrice di Lactalis. «Siamo convinti che l'acquisizione di Lag sia stata finalizzata unicamente a ottenere liquidità», sottolinea Laguardia. 957 milioni di dollari è il prezzo provvisorio per l'acquisto di Lag formalizzato la scorsa estate. Insomma, buona parte del «tesoretto» accumulato durante la gestione di Enrico Bondi (quasi 1 miliardo e mezzo di euro frutto di numerose cause legali contro le banche coinvolte nel crac Tanzi) viene prosciugato.

Ma per i legali degli amministratori Parmalat, intervenuti ieri durante l'ultima udienza davanti al tribunale civile, non ci furono violazioni e il prezzo era assolutamente sostenibile.

Ora la parola passa al collegio, presieduto da Roberto Piscopo. I giudici si sono riservati sulla decisione. Un'attesa che comunque ha effetti «insperati» sui mercati, visto che ieri Parmalat ha fatto segnare +3,05%, mentre Piazza Affari è scesa dell'1,54%. ◆



Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2012-2015